

Le decorazioni ottocentesche nei palazzi della famiglia Bruschi Falgari a Civitavecchia e Tarquinia

Claudia Pettinelli*



Fig. 1 - A. Angelini, Autoritratto, Collezione privata 1836, olio su tela, cm 74x58.

L'autore delle nuove pitture del palazzo di residenza della famiglia Bruschi Falgari di Tarquinia fu un esperto decoratore, scenografo, pittore di cavalletto e restauratore, vissuto tra Roma e l'Umbria dove svolse la sua attività artistica. Si tratta di Annibale Angelini (Perugia 1810-1884)¹ (fig. 1), insegnante di Prospettiva, Geometria ed Ottica presso l'Accademia di S. Luca

di Roma e di Napoli. Nel 1836 sposerà la marchesa Esterina Antinori (Perugia 1811-1863)² entrando così a far parte della nobiltà perugina. Dal matrimonio nasceranno i figli Marino (1844ca.-1902)³, anch'egli pittore paesaggista e prospettico, Sofia (1849-1931) che sposerà negli anni Settanta il conte Ettore Salvatori (Perugia, 1835-1905)⁴ e Giuseppina, che andrà in sposa allo

scrittore d'arte Domenico Gnoli. Annibale intraprese i suoi primi studi presso l'Accademia di Belle Arti di Perugia,⁵ dove ebbe come maestri Giovanni Monotti, Giovanni Sanguinetti e Tommaso Minardi; grazie alla protezione dei suoi autorevoli maestri e del conte Marcantonio Oddi Baglioni, suo mecenate, fu introdotto nel mondo artistico romano. Numerosi sono i suoi lavori scenografici, per i quali si valse degli insegnamenti ricevuti dal Monotti, dal Facchinelli a Firenze e dallo scenografo Alessandro Sanquirico a Milano. Come scenografo operò fino al 1844 presso molti teatri italiani: Perugia, Bologna, Ancona, Roma e Civitavecchia; dalla fine degli anni Trenta, inoltre, aveva avviato anche la sua fruttuosa carriera di decoratore e restauratore lavorando presso le ricche dimore del principe Alessandro Torlonia, -è a Villa Torlonia a Roma che Angelini inaugurò la moda per le decorazioni neocinquecentesche e neobarocche, modello di riferimento furono gli affreschi di Raffaello e la sua scuola nella Villa Farnesina di Agostino Chigi e nelle Logge al Vaticano-. Nel 1839 stabilisce insieme alla moglie la sua residenza a Roma e, grazie al suo primo maestro Tommaso Minardi e al suo protettore conte Marcantonio Oddi Baglioni, venne assunto dal Principe Andrea Doria Pamphilj. Quest'ultimo fornì ai coniugi Angelini alloggio nel suo palazzo, sul lato verso piazza Venezia, qui il maestro perugino terrà anche il suo studio. In virtù del suo rapporto con il principe Doria Pamphilj e alla sua cerchia di amici, quali il principe Vincenzo Colonna⁶, e ai suoi ottimi rapporti con il suo antico maestro, Tommaso Minardi, che gli procurerà per tutta la vita numerose commissioni, svolse una intensa attività sia a Roma sia nella provincia pontificia. Per i Doria Pamphilj lavorò sia a Roma sia a Genova, operò inoltre nei palazzi romani dei Chigi, Colonna,

Corsini, Patrizi, Del Drago, Lancellotti e Borghese; intervenne a Palazzo Quirinale⁷ e Palazzo Grazioli, fu pittore ufficiale di Casa Savoia e in Vaticano lavorò per diversi papi: Gregorio XVI, Pio IX e Leone XIII -quest'ultimo suo concittadino-. Per oltre quarant'anni svolse la sua attività dipingendo e restaurando palazzi, teatri e chiese tra il Lazio e l'Umbria, oltre che a Roma a Perugia, Orvieto, Tarquinia, Civitavecchia, Arsoli, Ariccia, Castelporziano, Frascati. La sua fortunata cospicua attività gli permise di chiamare presso di lui una numerosa schiera di collaboratori, tutti artisti usciti dall'Accademia di S. Luca di Roma e dall'Accademia di Perugia, questi lo coadiuvarono in tutte le sue maggiori imprese decorative e di restauro creando di fatto una vera e propria scuola. Annibale Angelini nella sua poliedrica attività fu anche autore di numerosi quadri di cavalletto, queste opere denotano una evoluzione stilistica che risente dei modi espressi nel paesaggio classico alla Lorrain, ripresi dal suo primo maestro Giovanni Monotti, ma anche della pittura di storia dove si evidenziano debiti formativi da Giuseppe Bezzuoli, suo insegnante presso l'Istituto Reale di Firenze; fino ad arrivare ad una pittura molto vicina alla cerchia di Nino Costa e George Mason⁸, dai quali deriva il formato allungato tipico dei pittori frequentanti ad Ariccia, negli anni Cinquanta dell'Ottocento, la famosa Locanda Martorelli. E' nel 1850, a conferma dell'importanza che si era conquistato sulla piazza romana, che Angelini ebbe la nomina di professore presso l'Accademia di S. Luca dove, oltre all'attività di docenza pubblicò anche un fortunato *Trattato di Prospettiva*, adottato come manuale presso tutte le accademie di Belle Arti d'Italia.

Nel 1858, al culmine della carriera, Angelini venne chiamato a Civitavecchia dalla famiglia Bruschi Falgari per dipingere il loro palazzo (andato completamente distrutto nei bombardamenti che hanno devastato la città nel corso dell'ultimo conflitto mondiale); l'edificio era stato appena ristrutturato dall'architetto camerale Virginio Vespignani. Dopo la morte del conte Francesco Bruschi Falgari, la vedova Maria Giustina Quaglia, procedette al restau-

ro anche del palazzo di proprietà della famiglia ubicato a Tarquinia, affidando i lavori di ristrutturazione sempre all'architetto Virginio Vespignani, (il palazzo situato in Via Umberto I, fu donato nel 1983 al Comune dai discendenti della nobile famiglia Tarquiniese). L'incarico per le decorazioni del palazzo fu affidato proprio ad Annibale Angelini e ai suoi collaboratori che vennero così ad affiancare il celebre architetto che nel frattempo stava terminando la ristrutturazione dell'edificio. I lavori della decorazione condotta da Angelini e dai suoi collaboratori vennero condotti sotto la direzione del "maestro di Casa Bruschi Falgari" il pittore Luigi Fontana (Monte S. Pietrangeli (Ap) 1827-Roma 1908), anch'egli allievo di Minardi. Questi lavorava per la famiglia con il compito di controllare tutti i lavori di decorazione nelle varie proprietà sparse tra Siena, Firenze, Civitavecchia e Tarquinia. I Bruschi Falgari sono un esempio della nuova borghesia imprenditoriale terriera che, alla vigilia dell'unità d'Italia, conquistato un solido e riconosciuto prestigio sociale, procedettero ad una vasta campagna di decorazioni pittoriche per le loro residenze⁹ funzionale a evidenziare tale prestigio; il riferimento stilistico furono le decorazioni di gusto neocinquecentesco ripreso da Raffaello e la sua scuola, reso di moda presso le residenze romane del ricco banchiere Alessandro Torlonia e di altre grandi casate proprio da Angelini. Il maestro tornerà di nuovo a Tarquinia ad occuparsi del palazzo Bruschi Falgari nel settembre 1863¹⁰, chiamato questa volta dal fratello della contessa, il cardinale Angelo Quaglia, per il quale dipinse anche alcuni ambienti del suo palazzo situato di fronte alla chiesa di S. Pancrazio, ristrutturato negli anni 1862 e 1865 dall'architetto Giovan Battista Benedetti e dal capo mastro Pietro Vanni. L'architetto Benedetti da Roma scrive una lettera alla contessa Maria Giustina il 26 settembre 1863¹¹ per informarla sui lavori nel Palazzo Quaglia dove nel frattempo si stavano verniciando i teloni, gli sportelli e le persiane di finestre e finestroni, secondo il volere del Cardinale; scriveva l'architetto che la vernice: *...deve essere di colore cenerino piuttosto chiaro,*

che dovrebbe darsi in due mani, oltre quelle ad olio di lino cotto che mi si suppone essersi già data. Questa vernice non potrà darsi che dopo posti in opera i pavimenti, e se ciò non è stato fatto, importa di ordinarli subito tali [...] in quanto alle finestre dovranno essere eguali in tutto a questi della gran Sala del Palazzo Bruschi ed in quanto ai finestroni il loro sesto superiore dovrà fissarsi [...] per poterli tagliare a piacere, e nel resto, essi per i sportelli occorrono dei sportelli per quelli della Galleria, ed i consueti paletti il superiore alto e l'inferiore basso per tutti gli altri a meno che per maggiore pulizia piacesse di porre anche in questo le spagnolette[...] da chi poi debba farvi dare la vernice.

Il cardinale non dava per niente fiducia agli *...artisti di Corneto, e troverebbe perciò che venisse data da qualche artista romano, in quanto potrebbe incaricarsi il Sig. Angelini procurando di combinare col medesimo un prezzo un poco più limitato del consueto, cioè 82 bay uno a palmo quadrato, portando a bay.80 la camera quadrata di pal. 100.* E' evidente da questa lettera che ormai Angelini a Tarquinia era tenuto in gran considerazione, anche in virtù della sua lunga attività presso i numerosi cantieri pontefici aperti da Papa Pio IX che gli conferì l'onorificenza della croce di cavaliere. Nel 1868 Angelini è nuovamente impegnato con i lavori a Tarquinia, il 26 Gennaio scrive da Roma al cardinale Angelo Quaglia con il conto *per un disegno di un Arma Lunga metri quattro, e larga metri tre, eseguito per ordine di Sua Emiza il sig. Architetto Benedetti*¹² per il suo palazzo ammontante alla somma di 8 scudi e 50 baiocchi. Nello stesso giorno anche un giovane aiuto di Angelini, Ludovico Demauro¹³, riceve cinque scudi dal cardinal Quaglia per i lavori nel suo palazzo di fronte alla chiesa di S. Pancrazio; attualmente non si riscontra più traccia delle decorazioni ottocentesche del palazzo.

Dopo l'intervento decorativo nel Palazzo del cardinale Quaglia non è più documentata la presenza dell'artista a Tarquinia, tuttavia continuerà a dipingere e restaurare molti altri edifici e chiese sparsi tra Roma e l'Umbria fino alla sua morte avvenuta, dopo una

breve malattia, nel suo palazzo di Perugia, situato in piazza Piccinino, il 19 luglio 1884¹⁴.

Annibale Angelini, nonostante gli indubbi meriti e lo spessore artistico è stato a lungo quasi sconosciuto alla critica specialistica che, invece, lo ha adeguatamente scoperto in questi ultimi anni; meritava di essere portato alla luce sia per le sue opere sia per la folta schiera di allievi che ha formato, questi continueranno a diffondere fino alla fine degli anni Ottanta dell'Ottocento il gusto decorativo neocinquecentesco e neobarocco elaborato dal maestro perugino.

Il palazzo

A Tarquinia la lunga attività di Angelini per dipingere il palazzo Bruschi Falgari e il palazzo del cardinale Quaglia ebbe i suoi inizi proprio grazie ai buoni uffici di quest'ultimo che conosceva molto bene il pittore, attivo proprio in quegli anni per papa Pio IX nella Sala dell'Immacolata Concezione in Vaticano, dove eseguiva la decorazione degli ornati sulla volta e tutte le finte architetture dipinte che contengono le storie dell'Immacolata eseguite da Francesco Podesti¹⁵. Come sopra accennato, Angelini prima della sua fatica a Tarquinia, aveva già dipinto l'appartamento del principe Mario Chigi nel suo palazzo romano e nel palazzo Chigi di Ariccia (1857), ristrutturati entrambi in occasione del matrimonio con Antonietta di Sayn Wittgenstein. Sempre in occasione di un altro matrimonio, quello tra il Principe Filippo Del Drago e la principessa Maria Milagros Muñoz Bourbon, figlia della regina Maria Cristina di Spagna, Angelini restaura e dipinge ex novo un appartamento nel Palazzo Del Drago a Roma destinato ai futuri sposi. Successivamente dipinge alcune sale del Palazzo Corsini (attualmente occupato dalla Galleria d'Arte Antica) subito prima del suo trasferimento prima a Civitavecchia poi a Tarquinia nei palazzi dei Bruschi Falgari¹⁶.

Dai documenti ritrovati presso l'archivio della famiglia, conservato a Tarquinia presso l'Archivio della Società Tarquiniese di Arte e Storia, risulta come Vespignani e Angelini prima di impegnarsi nel palazzo tarquiniese aveva-

no già ristrutturato e decorato l'altro loro palazzo nella vicina Civitavecchia; Vespignani rinnovò la struttura architettonica del *gran salone da pranzo*, decorato entro il 18 agosto 1858 da Angelini. In una lettera di quell'anno data 18 agosto, scritta da Siena al pittore Luigi Fontana, la contessa Maria Giustina Quaglia accenna ad alcuni bozzetti da far vedere all'Angelini, preparati sicuramente dal Vespignani, architetto direttore dei lavori. Angelini e Vespignani *stavano ora giungendo nell'antica Corneto*¹⁷, afferma sempre la contessa nella lettera già citata, che informava Luigi Fontana sulla necessità di fare alcune decorazioni in due lati della loggia e nel portico in fondo al cortile. Angelini prima di iniziare a dipingere ricevette dalla contessa Maria Giustina un primo acconto di scudi 200 e la disponibilità durante il periodo di soggiorno nella città di un alloggio per lui, mentre i suoi giovani aiuti vennero fatti alloggiare in una stanza *sotto alla stalla*. Nello stesso lasso di tempo l'architetto Virginio Vespignani aveva terminato di costruire il Teatro dell'Unione di Viterbo, stava costruendo il Teatro Comunale di Orvieto (1853-1862) e ristrutturava questo palazzo di Tarquinia, oltre naturalmente all'altro già terminato a Civitavecchia. Ad Orvieto, Vespignani si valse della collaborazione dell'architetto orvietano Giacomo Paniconi, suo allievo all'Accademia di S. Luca di Roma e questo giovane architetto sarà a fianco del Vespignani anche nel palazzo Bruschi Falgari¹⁸. Dal "Conto dei lavori"¹⁹ redatto dalla contessa M. Giustina, risulta che a partire dal marzo 1855 Vespignani costruisce una nuova sala e procede alla ristrutturazione della facciata verso la sede vescovile; costruisce, inoltre, un nuovo portico nel cortile e ristruttura *li muri della facciata della Casa Falgari*, sempre nella parte interna del cortile, vengono ricostruite anche le volte di alcune sale dell'abitazione. Tutti i disegni dell'apparato architettonico vennero eseguiti dall'architetto romano, retribuito dalla contessa con la somma di 594 scudi. Dalla già citata lettera della contessa, scritta da Siena il 18 agosto a Luigi Fontana, si evince che all'epoca il contratto per le nuove decorazioni pittoriche era stato già firmato dall'artista pe-

rugino e che questi stava per giungere insieme al Vespignani a Tarquinia. Alla fine di agosto vennero iniziate le decorazioni delle nuove sale, mentre il Vespignani proseguiva i lavori architettonici. I rapporti di lavoro conobbero pure momenti di forte tensione tra gli artisti e la nobile committente: Angelini e Vespignani eseguirono alcuni lavori di loro iniziativa senza tenere conto degli accordi presi con la contessa, dei quali venne subito informato Fontana, il 31 agosto la contessa indignata di questo loro comportamento scriveva così a Luigi Fontana: *Sento quanto mi dite del Pittore Angelini e del Conte Vespignani, ma su ciò non rispondo niente giacché questi Signori una cosa dicono e l'altra fanno per cui è meglio non occuparsene e riguardo ad Angelini vi è il Contratto e non mi allontanano da quello. Vi raccomando tutta la premura perchè venghino al più presto ultimate le vernici, onde al nostro ritorno in caso ne abbiamo a soffrire tanto incomodo...*²⁰ Nella medesima lettera la contessa affermava che il suo desiderio era di veder terminati tutti i lavori prima dell'inverno 1858, auspicio che non ebbe soddisfazione, dato che dal "Conto dei lavori" risulta che il palazzo venne terminato soltanto nell'inverno successivo, nel dicembre del 1859. Nei lavori a Tarquinia Angelini venne aiutato da due collaboratori: il romano Augusto Chiapparelli e tal Pasquini, quest'ultimo anche citato in una lettera scritta dalla contessa, probabilmente si trattava di Geremia Pasquini (Corneto 1808-1871), noto pittore di Tarquinia, già al servizio della famiglia. Il Pasquini esegue nel palazzo il *ritocco di pittura nella sala dei servitori, nella cameretta, nell'anticamera pel caminetto di sotto, nella Galleria e per vernici alle fenestre, perziane come alli conti s. 300*. Augusto Chiapparelli, giovane allievo romano di Angelini, addetto ai vari lavori di verniciatura, ai colori e ritocchi vari; quest'ultimo collabora con Angelini a Roma nel palazzo Massimo alle Colonne durante i lavori di restauro del 1866 e alla villa alle Terme di Diocleziano, restaurata tra il 1869 e il 1872, entrambi appartenenti al principe Camillo Massimo, Soprintendente delle Poste Pontificie.

Il partito decorativo scelto da Ange-

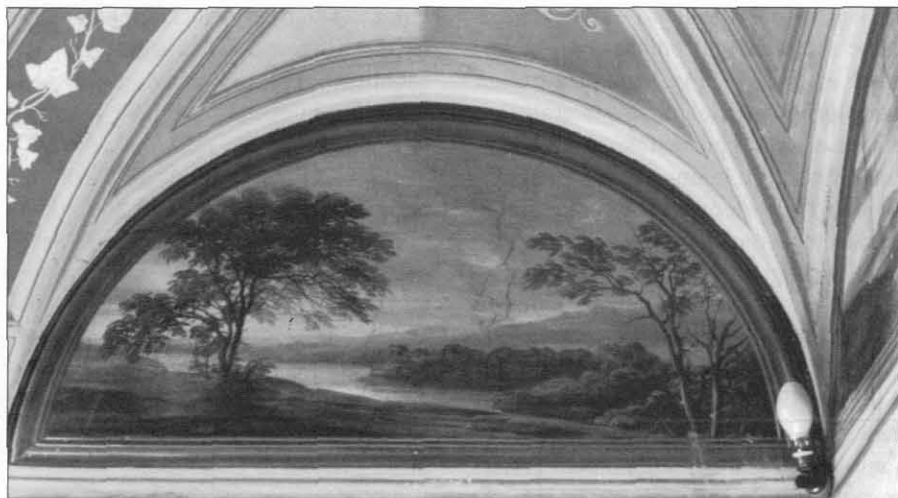


Fig. 2 - Tarquinia Palazzo Bruschi Falgari, Galleria, 1858, volta, particolare.



Fig. 3 - Galleria, parete d'ingresso, particolare.



Fig. 4 - Galleria, parete laterale, particolare.

lini per la decorazione del palazzo Bruschi Falgari rispondeva ai canoni dell'eclettismo classicista, già utilizzato per le parti architettoniche, dal Vespignani, e sicuramente i disegni per le nuove decorazioni preparati dal maestro perugino passarono il vaglio dell'approvazione dell'architetto romano, come accadrà qualche anno più tardi per la decorazione del teatro orvietano, eseguita sempre da Angelini. Vengono dipinti sei ambienti del palazzo, che corrispondono esattamente alla "Galleria" (figg. 2-4), alla "Nuova Sala" (fig. 5), costruita dal Vespignani verso la sede vescovile, alla "Camera larga" (fig. 6), "Cameretta" (figg. 7-9), "Anticamera" (figg. 10-11), "Camera di cantone 1° piano" (figg. 12-15) oltre, naturalmente alla torretta. Per tutti questi lavori Angelini venne retribuito con la consistente somma di 1387 scudi.

Galleria

La volta della galleria (m.11,70 x 3,58) è la prima ad essere dipinta, secondo la necessaria procedura della tecnica della tempera che richiede come l'affresco il passaggio dall'alto verso il basso. Partendo dall'ingresso, la prima crociera è dipinta con grottesche e cartigli contenenti motivi decorativi, il tutto su un fondo bianco e contornate da fasce in rosso pompeiano, anch'esse dipinte con grottesche. Ai lati della volta vi sono dei *corbeilles* di fiori su sfondo scuro, tipici del gusto settecentesco romano. Segue un arco a tutto sesto, decorato con fiori, grottesche e testine allegoriche, inserite all'interno di varie forme geometriche. Nella crociera centrale, dipinta con grottesche e paesaggi su un fondo oro e bianco, sono presenti i tipici motivi delle "picche" desunti dalle carte francesi, che si ritrovano anche nella "Camera larga", nella Nuova Sala e in alcuni ambienti del Teatro Mancinelli di Orvieto. Nei triangoli della crociera centrale Angelini appone all'interno di alcuni cartigli l'iscrizione con la sua firma: CAV. PROF. ANNIBALE ANGELINI FECE ANNO D. MDCCCLVIII. I due paesaggi dipinti all'interno di cerchi contornati da fasce in oro e rosso pompeiano e dalle tipiche suddette "picche", rappresentano una veduta di uno scorcio della Tarquinia medioevale e la città vista

dalle rive del fiume Marta, entrambi dipinti con una corretta prospettiva e con un effetto particolare di luci ed ombre. Ai lati di questa crociera sono due lunette dipinte con *corbeilles* di fiori su uno sfondo di cielo, che imitano i pergolati dipinti nelle sale giardino delle ville e dei palazzi romani. La decorazione prosegue sull'arco a tutto sesto accanto, nel quale come in quello già descritto troviamo fiori, figure umane e testine allegoriche inseriti in varie forme geometriche. La terza volta a crociera è dipinta come quella all'ingresso, cioè con grottesche e cartigli su un fondo bianco, contornato da fasce decorative dipinte in rosso pompeiano. Ai lati e sopra la porta d'accesso alla nuova sala costruita dal Vespignani, adiacente a questa, troviamo tre lunette con i tipici *corbeilles* di fiori su sfondo scuro. Spettano al Pasquini tutti i "ritocchi di pittura". Probabilmente questo pittore ha dipinto tutte le fasce decorative con grottesche nelle tre crociere e i vari motivi ornamentali dei due archi e tutte le fasce con grottesche delle pareti. Osservando attentamente la superficie pittorica si nota che le grottesche dipinte nei triangoli delle crociere sono simili a quelli posti al di sopra delle quattro figure dipinte da Adolfo Reanda nella Sala blu, a quelle della Sala gialla e a quelle nelle lunette della galleria del Teatro di Orvieto. Gli stessi motivi a grottesca in finto stucco su fondo oro si ritrovano ancora nel teatro orvietano e precisamente nella volta dell'ingresso (1863) e in quella della Sala blu (1864) e, inoltre, sempre nella città di Orvieto, li ritroviamo anche nella volta della sala con *Aurora* del palazzo Pandolci, l'artista come era suo solito fare, riutilizza i cartoni delle decorazioni di Tarquinia. È importante sottolineare come i disegni del teatro orvietano furono scelti e approvati dall'architetto Vespignani, evidentemente quest'ultimo ha accettato volentieri il fatto che Angelini riutilizzasse i cartoni già usati per il palazzo Bruschi Falgari. La decorazione delle quattro pareti della galleria inizia dalla parete d'entrata (fig.3) (m. 3,58x5,50), nella quale si apre una porta, anch'essa dipinta, dove Angelini ha rappresentato una strada in prospettiva che potrebbe essere la strada che un tempo portava alla villa Bruschi Falga-

ri, situata poco lontano dalla città, in parte ricoperta dall'ombra degli alberi, vista al di là di una balaustra ornata con fiori ed altri elementi naturalistici. Ai lati sono rappresentate su un fondo oro circoscritto in un campo rettangolare due figure con vesti svolazzanti; queste sono molto vicine stilisticamente ad analoghe figure allegoriche dipinte dall'artista nella stanza da bagno dell'appartamento della principessa Mary Tolbact a Palazzo Doria Pamphilj a Roma (1839). Le parti basse delle pareti sono decorate da specchiature dipinte a finti marmi. Sulla parete destra, partendo dall'ingresso (m. 11,70 X 5,50), in corrispondenza dell'arco a tutto sesto, vi sono delle riquadrature decorate ancora a finto marmo; segue una figura femminile su un fondo oro e una fascia con grottesche e gemme preziose di gusto neopompeiano che inquadrano una veduta del territorio di Tarquinia posta al di là di un pergolato fiorito e di una balaustra. Sopra di questa sono dipinti un piatto di frutta, un bicchiere, dei fiori e una lucertola (fig.4), elementi naturalistici caratteristici delle decorazioni settecentesche delle sale giardino romane; analoghe decorazioni compaiono anche nel salone al piano terreno di Palazzo Chigi ad Ariccia, dipinto da Angelini nel 1857. La decorazione prosegue con una fascia decorata con grottesche e con una delle ricorrenti figure femminili su fondo oro. Nella lesena in corrispondenza del secondo arco compaiono ancora le specchiature dipinte a finto marmo. Dal fondo della galleria proseguendo verso l'ingresso si ripete la stessa decorazione anche sulla parete sinistra, nella quale, in corrispondenza della crociera centrale, è rappresentata una ulteriore veduta di Tarquinia in prospettiva dietro una finta balaustra, inquadrata da un pergolato fiorito e vari motivi naturalistici. Sopra la balaustra sono rappresentati dei fiori in un vaso di vetro, un uccellino e un cactus, motivi decorativi questi, mutuati dalle decorazioni di Pietro Paolo Cennini al Quirinale. Bisogna sottolineare come nelle due lunette soprastanti le grandi vedute paesaggistiche delle pareti sono rappresentati i ricorrenti *corbeilles* di fiori su uno sfondo di cielo. Questo tipo di rappresentazione si ritrova anche nel già citato salone di

Palazzo Chigi ad Ariccia e nella stanza detta "Stanza dei paesaggi" di villa Monticelli, presso Perugia, proprietà di Angelini, in questo ambiente sulla volta è riprodotto un pergolato simile a quello che Ignazio Heldman ha dipinto nella villa di Frascati, dove Angelini lavora tra il 1863 e il 1873. Sulle pareti della stanza di villa Monticelli il pittore ha rappresentato anche dei *trompe-l'oeil*, che sembrano fare riferimento alle decorazioni realizzate da Panini al Quirinale, modello iconografico per le vedute delle pareti della galleria del palazzo Bruschi di Tarquinia.

Nuova sala verso l'episcopio

La grande sala adiacente alla Galleria, costruita da Vespignani tra il 1855 e il 1858 si trova sul lato del palazzo che guarda il palazzo vescovile (volta: m.21,5 x 6; pareti: lati lunghi m.21,5 x 10; lati corti m.6x10). La struttura architettonica risponde perfettamente a quei canoni dell'architettura classica che l'architetto romano ripropone in tutte le sue costruzioni, è costituita da una volta a botte al centro e da due volte a crociera ai lati, divise tra loro da una coppia di archi a tutto sesto con colonne binate. Nella volta a botte Angelini realizza una suddivisione geometrica tipica del suo gusto quadraturista e dipinta con motivi decorativi neorinascimentali a *grisaille* e oro. Il maestro colloca all'interno degli otto quadrati coppie di puttini dalle vesti svolazzanti (fig.5), contornati da fiori e strumenti musicali, tipici di quel lessico decorativo romano più volte riproposto nei suoi lavori. I vivaci putti compaiono nel salone e in una delle sale ad esso adiacente nella sua villa di Monticelli, nella "Sala del Camino" di Palazzo Faina di Orvieto (1865-1870)²¹, nel salone del suo palazzo di Perugia, poi divenuto "Palazzo Salvatori" (1865) e nel salone di "Palazzo Graziani Monadi" (1865), sempre a Perugia. La decorazione della volta della nuova sala del palazzo Bruschi Falgari continua nelle volte a crociera realizzate ai lati della volta a botte, qui si ritrovano i ricorrenti motivi ornamentali di gusto neorinascimentale, dipinti anche questi su fondi a *grisaille* e oro. Ciascuna crociera è costituita da due lunette con *corbeilles* di fiori su sfondo scuro, con-



Fig. 5 - Nuova sala verso l'episcopio, volta, particolare.

tornate ognuna da una cornice a finto marmo. Le pareti sono decorate con grottesche, motivi decorativi a finto stucco e specchiature a finto marmo; sulle pareti si aprono delle nicchie dove sono collocate statue allegoriche. Sopra le finestre la decorazione dipinta si compone di lunette contornate da cornici a finto marmo e campite da figure allegoriche su fondo oro circondate dai ricorrenti motivi a "picche".

Camera larga

La volta della Camera Larga (m.6,40 x 6,57) è a padiglione (fig.6), questa presenta una suddivisione molto simile a quella della citata stanza da bagno di palazzo Doria Pamphilj a Roma. In basso su ciascun lato della volta di questa sala sono realizzate due lunette, dipinte ciascuna con *corbeilles* di fiori su un fondo scuro, motivo che si ritrova anche nella galleria e nella nuova sala del palazzo. Sopra ciascuna lunetta è un triangolo decorato con grottesche su un fondo oro e tra una lunetta e l'altra sono dipinte ancora delle grottesche, tipiche di quel linguaggio neopompeiano tanto amato dall'artista; il tutto è contornato da una fascia ornamentale azzurra, il resto della superficie è dipinta con quattro paesaggini, uno su ciascun lato e con i tipici motivi di "picche". Al centro della volta decorata con motivi ornamentali di gusto neobarocco, Angelini ha dipinto la solita ghirlanda di fiori, la ghirlanda circo-



Fig. 6 - Camera larga, volta, particolare.

scrive un tondo contornato da una cornice in oro nel quale si nota l'effetto di ombra dipinto dall'artista nel tondino dorato centrale, il tutto è dipinto su un fondo bianco, con i colori azzurro, rosso pompeiano, oro ed ocre. Sulle pareti, all'interno di medaglioni compaiono i ritratti del maestro e di uno dei suoi collaboratori, il giovane Augusto Chiapparelli.

Cameretta

La Cameretta è adiacente alla cosiddetta "Anticamera" ed è ubicata sul lato della facciata principale del palazzo, interamente ricostruita da Vespi-

gnani. Dal "Conto dei lavori" redatto dalla contessa Bruschi Falgari, risulta che la stanza è stata dipinta sia da Angelini che da Pasquini²². Il piccolo vano è coperto da una volta a vela (m. 5,05x 4,05) che presenta una suddivisione geometrica quadraturista, in basso sono raffigurati quattro paesaggi in prospettiva, uno su ciascun lato, tra motivi decorativi a grottesca su un fondo rosso pompeiano e verde. L'articolazione delle cornici che definiscono lo spazio formano delle fasce decorate in oro con motivi decorativi di tipo naturalistico e, sopra di queste su un fondo verde sono dipinte delle grottesche, mentre ai lati troviamo una svecchiatura con le ricorrenti decorazioni naturalistiche su un fondo rosso pompeiano. Sopra ciascuna di queste fasce, all'interno di tondi

sono rappresentati dei putti, gli stessi presenti anche nella volta della "Camera di cantone". Al centro della volta, all'interno di un cerchio contornato da fasce in oro e in finto stucco, accuratamente decorate, sono dipinti dei fiori su un fondo azzurro.

Osservando la decorazione della volta, si nota come questa sia molto diversa stilisticamente dalle altre decorazioni eseguite dall'Angelini in questo stesso palazzo. La variazione stilistica è da porre in relazione ad un intervento di Geremia Pasquini che ha realizzato l'intera decorazione che contorna i



Fig. 7 - Cameretta, volta, particolare.



Fig. 8 - Cameretta, parete, particolare.



Fig. 9 - Cameretta, parete, particolare.

quattro paesaggi dipinti sulle pareti opera, invece, del maestro perugino.

Anticamera

L'anticamera si trova tra la "Camera di cantone" già descritta e la "Cameretta". Questa si presenta coperta da una volta a padiglione (fig.10) (m. 8 x 6,46), venne dipinta da Angelini che ne articola la superficie in armonia con il suo gusto *quadraturista*. In ogni angolo è raffigurato uno stemma con gli emblemi araldici delle tre famiglie che attraverso legami matrimoniali divennero una famiglia unica, i Bruschi Falgari Quaglia; l'ultima rappresentante della famiglia era la committente delle decorazioni, la contessa Maria Giustina Quaglia, vedova Bruschi Falgari. Attorno allo stemma della famiglia (fig.11), l'artista ha rappresentato una cornice neobarocca e una corona su un fondo rosso pompeiano, mentre su ogni lato della volta, tra due cariatidi dorate che sostengono una finta mensola, è un rettangolo nel quale sono raffigurati un ottagono al centro e due esagoni ai lati, dipinti a *grisaille* con motivi ornamentali, circondati da triangoli azzurri. La decorazione si ripete identica su tutti e quattro i lati della sala. Al di sopra di questo fregio, Angelini ha rappresentato un grande rettangolo, contornato da una cornice dorata con motivi ornamentali e cammei e da un'altra cornice a finti lacunari decorati con un motivo a "rosetta" su un fondo arancio. L'interno del rettangolo è campito da una ghirlanda di frutta dipinta a *grisaille* su un fondo dorato, che circonda un cerchio dipinto anche questo a *grisaille*. I motivi utilizzati da Angelini in questa stanza trovano riscontro in altri lavori del maestro. Il cornicione con finti lacunari è raffigurato nella volta della Stanza da bagno di Palazzo Doria Pamphilj a Roma (1839), nella Sala delle Logge al Quirinale (1851), nel Salone al piano nobile (1852) e in quello al piano terreno (1876) della villa Monticelli. Inoltre un cornicione con finti lacunari simile a questo, è raffigurato anche nel *foyer* del Teatro di Orvieto (1865). Il motivo della ghirlanda di frutta dipinta a *grisaille* invece, si ritrova al Quirinale nella volta del Corridoio presso la sala dei Bussolanti (1851) e in quella dell'ingresso del Teatro



Fig. 10 - (ex 118) Anticamera, volta, particolare.



Fig. 11 - Anticamera, Stemma Bruschi Falgari Quaglia, particolare.

Mancinelli (1863). Le cariatidi dipinte nella volta dell'“Anticamera” del palazzo Bruschi Falgari, invece, sono riprese nel salone al piano terreno di villa Monticelli (1876). Sulla volta dell'Anticamera, Angelini ha rappresentato anche dei particolari effetti di luci ed ombre, tipici delle sue teorie accuratamente descritte nel *Trattato di Prospettiva*, dove descrive anche il modo per dipingere questi effetti sopra una superficie curva.

Camera di cantone

La “Camera di cantone” (fig.12) è la prima delle tre sale ristrutturate da Vespignani, ubicate nel lato della nuova facciata del palazzo. La stanza è coperta da una volta a padiglione (m.7,70 x 4,70) con coppie di lunette agli angoli,

li, venne dipinta dopo il mese di agosto del 1858. Sui quattro lati della volta, sono tre fasce con motivi decorativi su fondo ocre e azzurro; negli angoli invece, all'interno delle lunette, sono raffigurati dei paesaggi in prospettiva che riproducono scorci del territorio di Tarquinia (figg.13-15) e sopra ognuno di questi sono realizzati dei triangoli dorati contenenti ciascuno un motivo decorativo naturalistico. Al centro della volta è raffigurato un grande cerchio bianco contornato da una ghirlanda con elementi naturalistici su fondo. Il resto della superficie è dipinta con vari motivi ornamentali e con gemme azzurre e rosse su un fondo bianco. Su ogni lato troviamo un tondo dorato con un puttinno dipinto a grisaille. Il motivo è riproposto nei tondi dipinti da Angelini nella prima stanza a destra del salone al piano nobile della sua villa di Ponticelli, mentre era già stato utilizzato nella Sala delle Virtù al Quirinale dipinta nel 1851 dall'artista perugino e dal suo compagno ferrarese Alessandro Mantovani. Nella parte alta delle pareti sono dipinti dei paesaggi in prospettiva che sembrano rappresentare i possedimenti della famiglia Bruschi Falgari, secondo quel gusto diffuso nei palazzi aristocratici romani che amano far rappresentare le loro proprietà sul modello dei fregi seicenteschi romani.

Un ringraziamento particolare va



Fig.12 - Camera di cantone, volta, particolare.



Fig.13 - Camera di cantone, volta, particolare.



Fig.14 - Camera di cantone, volta, particolare.



Fig. 15 - Camera di cantone, volta, particolare.

alla dott.ssa Grazia Tiberi che ha agevolato le mie ricerche presso l'Archivio della Società Tarquiniese di Arte e Storia.

NOTE

* Dottore in Conservazione dei Beni Culturali.

¹ Uno studio sull'artista è stato fatto da chi scrive nel 1997cfr., C. PETTINELLI, *Annibale Angelini 1810-1884*, Tesi di Laurea, Università degli studi "La Sapienza" di Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatori: prof.ssa Silvia Bordini, prof.ssa Caterina Zappia (Università degli studi di Perugia) a.a. 1996-97, I, pp. 1-330, pp. 331-514, Appendice documentaria nn. 1-135; s.v. *Annibale Angelini* (scheda a cura di C. Pettinelli), in *Pittori umbri dell'Ottocento*. Dizionario e Atlante, (a cura di F. Boco e A.C. Ponti), Marciano, 2006, pp. 12-20, con bibliografia precedente.

² Il ritratto della moglie dell'artista è stato pubblicato in C. PETTINELLI, *Annibale Angelini (1810-1884): da "pittore verniciario" a "pittore regio"* in «Bollettino per i Beni Culturali dell'Umbria», anno I, n. 2/2008, pp. 55-83, p. 59. Il quadro (cm. 74x58) ad olio su tela, è conservato presso una collezione privata. Venne dipinto in occasione delle nozze celebrate a Perugia nel 1836. Per l'occasione Angelini dipinse anche il suo autoritratto, pendant del dipinto sopra citato già pubblicato in C. PETTINELLI, *Annibale Angelini, decoratore prospettico e restauratore in Vaticano*, in: «Bollettino dei Monumenti Musei e Gallerie Pontificie», vol.XVIII, anno 1998, Roma (Città del Vaticano), p. 105, n. 1; p. 107.

³ S.v. *Marino Angelini* (scheda a cura di C. Pettinelli) in *Pittori...*, cit., n. 1, pp. 20-22. In occasione della Mostra *Arte in Umbria nell'Ottocento* è stata esposta nel Palazzo Coelli di Orvieto la tela di Marino Angelini raffigurante una *Veduta esterna della basilica di San Pietro*, olio su tela, (120x102 cm), (scheda cura di C. Pettinelli), p. 178. Cfr. AA. VV., *Arte in Umbria nell'Ottocento*, Catalogo della Mostra (a cura di Francesco Federico Mancini, Caterina Zappia), Perugia 23 settembre 2006-7 gennaio 2007, Milano 2006, pp. 178-179.

⁴ Per la scultura umbra dell'Ottocento si rimanda a S. PETRILLO, *Temi e problemi della scultura dell'Ottocento in Umbria*, in *Arte in Umbria nell'Ottocento...*, cit., pp. 233-247; in occasione della Mostra è stata esposta una delle opere di Ettore Salvatori che

raffigura la moglie Sofia Angelini, figlia dell'artista, v. *Arte in Umbria nell'Ottocento...*, cit., p. 265, scheda n. 20 (a cura di S. Petrillo), p. 266.

⁵ Per Tommaso Minardi e l'ambiente artistico perugino dei primi decenni dell'Ottocento v. E. PARLATO, *Carl, Friedrich von Rumohr e Tommaso Minardi in una lettera del 1820: storiografia e vita artistica nell'Umbria di primo Ottocento*, pp. 83-87 in *Arte in Umbria dell'Ottocento*, cit.; S. RICCI, *Da Roma a Perugia. Da Perugia all'Europa: Tommaso Minardi. Gli artisti tedeschi e i puristi italiani alla scoperta dell'“Umbria santa”*, pp. 88-99; per le schede delle opere esposte in occasione della Mostra perugina, v. *Arte in Umbria nell'Ottocento...*, cit., pp. 100-143.

⁶ C. PETTINELLI, *Annibale...*, cit., n.1, doc. n. 9. Per la decorazione nel salone al piano terreno del palazzo Colonna in Piazza SS. Apostoli a Roma, v. Archivio di Stato di Roma, Archivio Ovidi, b. 2, f. 23, *Lettera di Annibale Angelini a Tommaso Minardi*, Perugia 5 dicembre 1839.

⁷ Per i vari interventi di Angelini nel Palazzo del Quirinale v. C. PETTINELLI, *Annibale...*, cit. n. 2, p. 63; pp. 66-67; pp. 76-77.

⁸ Cfr., *Arte in Umbria nell'Ottocento*, cit., A. Angelini, *Il Tramonto del sole nella campagna romana*, scheda n. 29, p. 175.

⁹ La famiglia Bruschi Falgari fece costruire anche una seconda villa, situata poco lontano dalla città, caratterizzata da un portico. L'impossibilità ad entrare nell'edificio non ha permesso di constatare se vi sono ancora le decorazioni ottocentesche.

¹⁰ Nel frattempo, in questo anno iniziavano le trattative per la decorazione del nuovo Teatro Comunale ad Orvieto (1863-1866), dove spettano all'artista e alla sua scuola l'intero complesso decorativo, i paesaggi e il comodino dietro il sipario storico, quest'ultimo dipinto invece da Cesare Fracassini. Al termine dei lavori nel teatro la scuola di Angelini, con la sua direzione, continuò a dipingere nei nuovi palazzi borghesi della città. Risale al 1865 la commissione per la decorazione del Palazzo Faina di Orvieto (attuale sede del museo “Claudio Faina”) dove venne dipinto un intero appartamento. Si tratta di 11 ambienti che vennero terminati di dipingere solo nel 1870, come si legge ancora oggi nel soffitto della sala IV del museo, dove troviamo una decorazione ornamentale con grottesche di stile neocinquecentesco, anfore e strumenti musicali, tipici del particolare gusto eclettico dell'epoca in cui vennero realizzati. Accanto ad una tromba, sopra un foglio di musica compaiono delle iscrizioni, una delle quali reca la data di conclusione dei lavori: «Fine anno 1870».

¹¹ Appendice documentaria, n. 8.

¹² Appendice documentaria, n. 9.

¹³ Il giovane aiuto di Angelini lavora anche nel citato Palazzo Faina di Orvieto. Ludovico Demauro firma infatti un cartiglio su una delle fasce decorative dipinte con motivi a candelabra, paesaggi, cammei e gemme preziose.

¹⁴ Il pittore, ormai vedovo da quasi venti anni, si spese nella sua amata città proprio nel suo palazzo un tempo appartenente ai signori Donini, da lui acquistato nel 1863, donato alla figlia Sofia e al genero, lo scultore Ettore Salvatori.

¹⁵ Podestà e Angelini abitavano nel palazzo Doria Pamphilj di via del Corso a Roma, proprietà del Principe Andrea V Doria Pamphilj.

¹⁶ Tra i mecenati romani di Angelini che negli anni Cinquanta e Sessanta affidano incarichi a lui e alla sua scuola si ricordano Mario Chigi, figlio di Leopolda Doria, sorella del principe Filippo, il marchese Patrizi, Filippo Del Drago, Filippo Massimo Lancellotti e la moglie Anna Elisabetta Aldobrandini; Camillo Massimo, Soprintendente alle Poste Pontificie; Tommaso Corsini, il duca Pio Grazioli, Alessandro e Marino Torlonia, Marcantonio Borghese e la moglie Guendalina Tolbact, sorella di Mary Tolbact Doria Pamphilj, moglie del principe Filippo; la marchesa Corsi Pallavicini e il marchese Luigi Pallavicini di Genova. Tra gli esponenti dell'aristocrazia di Orvieto ricordiamo il conte Fabio Pandolfi (1863-1866), il conte Edoardo Ravizza, il Conte Claudio Faina e la moglie Giuseppina Anselmi (pitttrice socia della Congregazione dei Virtuosi del Pantheon) e, inoltre, gli esponenti della ricca borghesia imprenditoriale che associati in un Consorzio chiamarono Angelini e la sua scuola a dipingere il nuovo Teatro comunale.

¹⁷ V. appendice documentaria, n. 1.

¹⁸ *Ibidem*, n. 6.

¹⁹ *Ibidem*, n. 6.

²⁰ *Ibidem*, n. 2.

²¹ I putti dipinti dall'artista hanno caratteristici tratti somatici da adulti, si ritrovano nel fregio dell'ex sala Rossa del Palazzo Faina di Orvieto; nella Sala delle Quattro Stagioni di Palazzo Chigi di Roma; nel fregio delle due sale al terzo piano del Palazzo Massimo alle Colonne a Roma. Putti molto somiglianti a questi della sala del Palazzo Bruschi Falgari sono stati dipinti nelle lunette di una sala e sulla volta del salone della villa Monticelli a Perugia, proprietà dell'artista. L'espressione dei volti di questi putti oltre ad essere molto somiglianti a quelli della sala del Palazzo Faina già citata è molto simile a quella dei putti dipinti sulla volta del Palazzo Graziani Monaldi in corso Vannucci a Perugia, dipinto probabilmente dalla Scuola di Angelini nel 1865.

²² Appendice documentaria, n. 6.

Lettere e Documenti

Roma, Archivio di Stato, Archivio Ovidi, b. 2, f. 23, *Lettera di Annibale Angelini a Tommaso Minardi*, Perugia 5 dicembre 1839.

Tarquinia, Archivio “Arte e Storia”. Archivio Bruschi Falgari, cart. 887-904, f. 895.

Lettera della Contessa M. Giustina Bruschi Falgari al Sig. Luigi Fontana In casa Bruschi Falgari Viterbo per Corneto, Siena 18 Agosto 1858.

Tarquinia, Archivio “Arte e Storia”. Archivio Bruschi Falgari, cart. 868-886, f. 896.

Lettera della contessa Maria Giustina Bruschi Falgari a Luigi Fontana, Firenze 31 Agosto 1858.

Tarquinia, Archivio “Arte e Storia”. Archivio Bruschi Falgari, cart. 887-904, f. 895.

Lettera di Camillo Pietraccini alla Contessa Giustina Bruschi, Roma 27 Nov.e 1858

Tarquinia, Archivio “Arte e Storia”. Archivio Bruschi Falgari, cart. 887-904, f. 895.

Lettera di Camillo Pietraccini alla Contessa Giustina Bruschi, Roma 29 Novembre 1858.

Tarquinia, Archivio “Arte e Storia”. Archivio Bruschi Falgari, cart. 887-904, f. 895.

Lettera di Camillo Pietraccini a M. Giustina Bruschi, Roma 4 Dicembre 1858.

Tarquinia, Archivio “Arte e Storia”. Archivio Bruschi Falgari. *Conto dei lavori fatti nel palazzo Bruschi-Falgari*, Marzo 1855-Dicembre 1859, cart. 868-886, n. 882.

Appendice documentaria

Doc. 1

Tarquinia, Archivio “Arte e Storia”. Archivio Bruschi Falgari, cart. 887-904, f. 895.

Lettera della Contessa M. Giustina Bruschi Falgari al Sig. Luigi Fontana In casa Bruschi Falgari Viterbo per Corneto, Siena 18 Agosto 1858

Signor Luigi

Ricevo con piacere la vostra lettera del 15 corrente vi dò pronto riscontro le nuove avete inteso dalla mia lettera [...]In quanto al gran Salone da pranzo posto in Civitavecchia non può[...]come desidera Pietraccini[...]il Sig. Conte Vespignani sta per venire unitamente al Sig. Angelini, non dimenticate dimandare tutti i chiarimenti necessari per la fabbrica di Corneto, bozzetti da farli vedere il [...]in due lati della loggia, del portico in fondo al cortile, perchè dica cosa vi sia da fare voglio vedervi chiaro[...]Per Angelini non ho altro obbligo che di somministrare l'alloggio a lui ed ai suoi giovani e per [...]detti da tenerli sotto alla stalla[...]con Vespignani potrete fino che si trattienga il conte dar trattamento come combinato, anche con Angelini[...]prima del mio ritorno quell'acconto potete darli fino a s. 200. Potrete rimuovere l'Associazione da vero Amico. Ho piacere che la signora Nina[...]Allorchè mi scriverete inviata sempre la vostra lettera in Siena, mentre lascerò qui in

vostra assenza persona incaricata a ritirarla. Io prima di partire Lunedì per Siena cadendo il 25 la festa di San Giuseppe dove ci portiamo per l'oggetto che vi spetta. Nella circostanza che Vespignani sia in Corneto si da parlare anche con lui della serratura della porta qualora Angelini non l'avesse segnata, ciò che mi sarà poi necessario e che il Sig. lo lasci per il contratto da farsi con il D. dai ristretti rispettivi prezzi vedete d'insistere per questa cosa che è necessaria, e così alla mia venuta si potrà stabilire per questo lavoro. Potrete tanto in parimenti da S. Eminenza che questa Domenica darli buone notizie.

Doc. 2

Tarquini, Archivio "Arte e Storia". Archivio Bruschi Falgari, cart. 868-886, f. 896
Lettera della contessa Maria Giustina Bruschi Falgari a Luigi Fontana, Firenze 31 Agosto 1858

Sig. Luigi Firenze 31 Agosto 1858
Si lasciò Siena nel Lunedì della scorsa settimana per trovarsi in San Ginisa [...] mercoledì 25 corrente si andò con grandi speranze ma da quel giorno in poi Titta è stata sempre molestata dalle convulsioni, cosa che ci danneggia qualsiasi divertimento, speriamo che conceda qualche giorno di tregua avendo le convulsioni avuto abbastanza sfogo. Da Lucca si partì in [...] e dopo essersi fermati due giorni ci portammo la sera dello scorso sabato in Firenze ove attualmente siamo. Nella mia permanenza in Livorno presi al Banco del Signor Filippo De Filippi circa s. 260, giacché precisamente non mi ricordo la somma di cui gli rilasciai da me firmata la ricevuta ma di poco potrà diversificare da quanto vi accennato, occorre perciò di rimborsare al Sig. De Filippi in Civitavecchia la somma suddetta, onde vi prego darvene pensiero per riescire puntuali. Va bene la consegna fatta del formaggio ed anche la roba di s. 3.90 per la piccola partita dell'Orzo nuovo alla somma di 4 quarti il Rubbio.

Mi dispiace che non siamo provvisti per la compagnia dei Marcheggiani, che mi dite che non hanno voluto obbligo al prezzo che hanno fatto gli altri, questa cosa io saprei spiegarla in questo stato di cose sarà bene dopo aver fatta la compagnia delle Donne di Monteromano ma il male è che le donne poi non ponno vangare la vigna. Credo utilissime ed anzi necessaria che scriviate subito al Sig. Savarese di Napoli, che occorre che la lavorazione del carbone sia fatta nella stagione prossima entrante e giungono di che io non posso aver danni per che ritardo e spiegatevi assai bene nello scrivere.

Sento quanto mi dite del Pittore Angelini e del Conte Vespignani, ma su ciò non rispondo niente giacché questi Signori una cosa dicono e l'altra fanno per cui è meglio di non occuparsene e riguardo ad Angelini vi è il contratto e non mi allontano da quello. Vi raccomando tutta la premura perchè venghino al più presto ultimati le vernici, onde al nostro ritorno in caso ne abbiamo a soffrire tanto incomodo. Spero che sia Voi che Giuseppe non mancherete di insistere perchè i Muratori lavorino e non mandino la cosa [...] ve lo raccomando assai sempre colla speranza di finirli prima

dell'Inverno da questo numero di gente. Ritornate i nostri saluti a tutti di Casa al Sig. Federi e Gaetano ed a chi domanda di noi, ritorno poi molti ringraziamenti alla premura dell'Ottimo vostro Fratello Sig. Domenico al quale direte che la mia salute va sempre migliorando. Sebbene avessimo in Siena lasciata incaricata persona ad inviarci vostre lettere pure abbiamo ricevuta la vostra ultima ritardata di dieci giorni per cui torno a dirvi d'inviarvi da ora in poi vostre lettere in Firenze. Fate sapere le buone notizie di Domenico e di Annamaria ai loro parenti, mandate nuovamente Carolina da M. [...] a darle le nostre notizie e farle i nostri saluti. Nel fare ancora a Voi gradire i nostri saluti mi segno
Vostra Affma
M. Giustina Contessa

Doc. 3

Tarquini, Archivio "Arte e Storia". Archivio Bruschi Falgari, cart. 887-904, f. 895.
Lettera di Camillo Pietraccini alla Contessa Giustina Bruschi, Roma 27 Nov.e 1858

Preg.ma Sig.ra Cont.sa Giustina Bruschi
Corneto Roma 27 Nov.e 1858

Lunedì o Martedì mattina può mandare all'ufficio della diligenza per ritirare un cestino di vinco che contiene il lume preso dal N. Angelini, che Ella proverà se gli sta bene nella scala, per la luce che darà questo costa b. 8. Se vole li altri potrà prenderli da Cagiati ove lo ha preso il Sud. Pittore. Distintamente le riverisco e mi rassegnò.
Di Lei Obblimo Sev. Camillo Pietraccini

Doc. 4

Tarquini, Archivio "Arte e Storia". Archivio Bruschi Falgari, cart. 887-904, f. 895
Lettera di Camillo Pietraccini alla Contessa Giustina Bruschi, Roma 29 Novembre 1858

Preg.ma Sig. Cont.sa Bruschi
Corneto Roma 29 Novembre 1858

In replica alla egr.ma sua del 28 come farò tenere alle diverse persone li denari che ella m'indica in loro rimborso. Se oggi manda a C. Vecchia troverà tutto quello che commise il Pittore Angelini mi farà sapere se di lampioni debba prendere li altri che lo abbisognano, e farli mettere li cristalli lumini come ho spedito...Obblimo Serv. Amo Camillo Pietraccini.

Doc. 5

Tarquini, Archivio "Arte e Storia". Archivio Bruschi Falgari, cart. 887-904, f. 895
Lettera di Camillo Pietraccini a M. Giustina Bruschi, Roma 4 Dicembre 1858

Preg.ma Sig.ra Contessa Giustina Bruschi
Corneto Roma 4 D.bre 1858

[...]
Parlai col Sig. Angelini e mi disse aver conosciuto essere assai deboli le catene che reggono il Lampione da esso acquistato, e che allì due da prendersi farà per altre tre catene più solidi e, non che l'emendo del lume, quando saranno compiuti farò fare la bolletta e prepa-

rarli nel cestino [...].
Di Lei Obblimo Sevo e A.mo
Camillo Pietraccini

Doc. 6

Tarquini, Archivio "Arte e Storia". Archivio Bruschi Falgari. Conto dei lavori fatti nel palazzo Bruschi-Falgari, Marzo 1855-Dicembre 1859, cart. 868-886, n. 882.

Ristretto della spesa fatta dalla Sig. Maria Giustina vedova Bruschi Falgari per la costruzione della nuova Sala, verso l'Episcopio nella Casa di Sua abitazione in Corneto, per riprendere ristabilire la facciata incontro l'Episcopio sud. per riprendere li muri della facciata della Casa Falgari dentro il Cortile, rifare li pavimenti, volte della stessa Casa Falgari per la stabilita interna di tutto il Cortile, per fattura del nuovo portico nel Cortile medesimo, per la nuova decorazione dell'antrone, Scala, per la circostazione [...] a Scaletta alla Torre, e per la stabilita decorazione della torre stessa, per nuovi pavimenti, pittura fatta nell'interno della Casa, lavori in stucco, Doratore, Ferraro, Falegname, Vetraro, Verniciario, ed altri come appresi dal Marzo 1855 al Dicembre 1859 come ap.

[...] Lavori da Pittore, Verniciario
Al Professore Angelini per pittura della Sala, Camera larga s. 727
Al Pittore Pasquini per ritocco di pittura nella sala dei servitori, nella cameretta, nell'anticamera pel caminetto di sotto, nella Galleria e per vernici alle fenestre, perziane come alli conti

309
Spesi per vernici, biacca, coppale date ad opera da Augusto 47.89

1/2
Giornate al sud. verniciario Augusto 57.48

Ritocchi di pittura alle due camerette superiori " "

Colori occorsi per la facciata verso il vescovo, pel cortile 14.80 1/2
1156.17

Frammenti di Marmo provisti per li [...] perziane. 25
nella Camera larga dell'anticamera del caminetto. 183.02

220
Al sud. doratore delli sopra porte, ed altri lavori

106.55
All'Ebanista Marchesi fattura di un tramezzo di Noce

159
Al pittore Angelini per la Cameretta, Anticamera, Camera di Cantone 1° piano. 500

[...]
Al Pittore Angelini per altri lavori 160

[...] Memoria
Fra li diversi lavori da muratori sopraccennati, dei quali non si ha qui ragione, deve specialmente ricordarsi la nuova aggiunta fatta al pa-

lazzo dentro il Cortiletto detto di Falgari con i nuovi terrazzi e portico Camera rialzata dalla parte della Casa Falgari, che guarda la strada[...]

Doc. 7

Tarquini, Archivio "Arte e storia" Archivio Bruschi Falgari. Restauro del Palazzo S. Pancrazio anno 1862-1865 Capo Maestro Pietro Vanni e Arch. Giovan Battista Benedetti, cart. 920-925 f. 923

Lettera di Giovan Battista Benedetti alla Contessa Giustina Bruschi-Falgari del 21 Luglio 1862.

Sig. Contessa Preg.ma

Il Pittore Sig. Cav. Angelini ieri sera mi fece conoscere, che Ella desidererebbe sapere da me se i teloni pronti fin qui in opera nel Palazzo dell'Emo di lei avessero bisogno di una mano di olio di lino cotto, onde in questa estiva stagione non potessero espiare. Io non posso che assicurarla essere di positivo bisogno una tal mano d'olio senza la quale il legname soffrirebbe immancabilmente. Quando avrò saputo che la strada di Civitavecchia sarà sicura dai malviventi che infestano la nostra campagna farò subito una sfuggita qui in Corneto, in modo di iniziare il lavoro e dar principio alla misura della med. Ho l'onore intanto di confermarvi.

Roma 21 Luglio 1862

Ill.ma Sig. Contessa Giustina Bruschi Umo obbl.mo Servo
Falgari Gio. Batt. Benedetti

Doc. 8

Tarquini, Archivio "Arte e storia". Archivio Bruschi Falgari, cart. 920-924, f. 923
Restauro del Palazzo S. Pancrazio anno 1862-1865 Capo Maestro Pietro Vanni e architetto Giovan Battista Benedetti

Lettera di G.B. Benedetti alla Contessa Giustina Bruschi, Roma 26 Settembre 1863

Preg.ma Sig. Contessa

L'Eminentissimo di Lei fratello mi ha mostrato un foglio di queste propositigli della Sig. Vra relativa alle finestre del di lui Palazzo qui in Corneto onde io ne dessi a lui la soluzione che è la seguente.

La vernice alli teloni, sportelli e persiane tanto delle finestre che dei finestroni deve essere di colore cenerino piuttosto chiaro, che dovrebbe darsi in due mani, oltre quelle ad olio di lino cotto che mi si suppone essersi già data. Questa vernice non potrà darsi che dopo posti in opera i pavimenti, e se ciò non è stato fatto, importa di ordinarli subito tali [...] in quanto alle finestre dovranno essere eguali in tutto a questi della gran Sala del Palazzo Bruschi ed in quanto ai finestroni il loro sesto superiore dovrà fissarsi [...] per poterli tagliare a piacere, e nel resto, essi per i sportelli occorrono dei sportelli per quelli della Galleria, ed i consueti paletti il superiore alto e l'inferiore basso per tutti gli altri a meno che per maggiore pulizia piacesse di porre anche in questo le spagnolette [...] da chi poi debba farvi dare la vernice. L'Eminentissimo Sig. Cardinale sembra che non abbia molta fiducia alli artisti di Corneto, e troverebbe perciò che venisse data da qualche artista romano, in quanto potrebbe incaricarsi il Sig. Angelini procurando di combinare col medesimo un prezzo un poco più limitato del consueto, cioè 82 bay uno a palmo quadrato, portandolo a bay.80 la camera quadrata di pal. 100. Ma piacendo questo progetto come si è deciso aspettare fino a che i terramenti siano posti a loro posto. Intanto per ovviare a qualche inconveniente che potrebbe accadere per la pioggia, ove non si potrebbe porre in opera le persiane, sarebbe espediente che porvi seriamente si ponessero dei vecchi canevasci stando ad altro di questo genere fissato, con qualche [...] nell'interno dei teloni già in opera come [...] in casi simili.

Per le lastre della finestra e finestrone è molto più economico che l'eseguire delle medesime si faccia per conto dell'Eminentissimo Sig. Cardinale, pagare a qualcuno delli abili artisti di Corneto la stabilita somma che potrebbe combinarsi a bay [...] per lastra restando però a tutto carico dell'Artista pittore. La lastra poi

centinata nel resto dei finestroni richiedendo maggior fattura e maggior responsabilità può essere più facile a rompersi e allora pagarsi bay 5 1/2 l'una. In Roma le prime si pagano bay 7 1/2 e le seconde bay 10.

[...] Roma 26 7bre 1863

Demo ed Obbl.mo Servo Sig. Battista Benedetti.

Doc. 9

Tarquini, Archivio "Arte e Storia", Archivio Bruschi Falgari, cart. 920-924, f. 921. *Lettera di Annibale Angelini al Cardinale D. Angelo Quaglia, Casa 26 del 1868*

Conto

Per un disegno di un Arma Lunga metri Quattro, e larga metri tre, eseguito per ordine di Sua Emiza il Sig. Architetto Benedetti.

Tale lavoro conteneva l'Arma di S. Ecc.za acquarellata a colori ma i lavoranti di pavimenti alla veneziana potessero vedere bene le tinte consegnato al Sig. Architetto con ordine di S. Eminenza ed eseguito nel palazzo di Corneto; questo lavoro è stato fatto per ordine del Sig. Professore Annibale Angelini che calcolato il tempo e la spesa si valuta la somma di scudi Otto e bay 50.

Ludovico DeMauro primo giovane

Rammenta il sottoscritto la retro commissione che creduto abile a servire Sua Eminenza, fosse che il Sig. Demauro, servitore, non percepisse, cosa alcuna, con l'intenzione di prendere su di me l'importo. Il fatto escludendomi dall'Alto onore, trovo giusto il compenso richiesto dal Sig. Lodovico Demauro, come sufficiente la somma che gli accorda Sua Eminenza di scudi cinque.
Di Casa 26 del 1868 Annibale Angelini

Io sotto scritto ho ricevuto dall'Emin.mo Sign. Cardinale Quaglia la somma di scudi Cinque in saldo del Sud.to Conto.

In fede di questo 27 Gennaio 1868

Lud.o DeMauro.